

La Destra in affanno rispolvera l'unità nazionale

Bondi lancia l'amo: l'accordo sulle riforme non è più un tabù. Calderoli: e il bipolarismo?

di Marcella Ciarnelli / Roma

SANDRO BONDI la butta lì: «Facciamo l'ipotesi che dopo il voto del 2006 nessuno schieramento abbia la maggioranza netta in Parlamento e, quindi, non esista garanzia di governabilità. In astratto si potrebbe anche pensare ad una grande coalizione». Dalle co-

lonne del "Corriere della Sera" il coordinatore di Forza Italia, una delle voci ufficiali del Cavaliere, di colpo sembra voler riesumare il tabù dell'unità nazionale, anche se mentre lo fa, già ne prende le distanze. Ma intanto ne ha parlato.

Sarà per quei sondaggi che ogni giorno finiscono sul tavolo del capo del governo e che continuano a segnalare un centrodestra in palese affanno, sarà perché l'unica eventualità su cui l'attuale coalizione di governo può puntare è che alla Camera la sconfitta sia più contenuta che al Senato, sarà perché l'esodo dal Polo (di elettori ma anche di candidati) sembra destinato a diventare di proporzioni tali da non poter essere fermato con nessuna promessa, sarà perché il fascino del partito unico, meglio unitario, non sembra aver avuto la presa sperata, ecco che al fido Bondi è stato dato l'incarico di movimentare l'afosa domenica di giugno in attesa che alla fine della prossima settimana si capisca un po' di più di quanto po-

trebbe accadere in An e Udc, in modo da avere le idee un po' più chiare sui destini del centrodestra. Uno dei testimonial della coalizione di governo che più di ogni altra ha proceduto sempre a colpi di maggioranza per approvare tutte le leggi che potevano tornare utili, innanzitutto al premier, e che allo stesso modo intende continuare fino alla fine della legislatura (vedi riforma della giustizia e devolution) d'improvviso parla di «grande coalizione». La presa di distanza dal passato che la definizione evoca è netta. Però... Con i tempi che corrono meglio tendere la mano all'avversario che potrebbe rivelarsi vincente. Parla di *gentlemen's agreement* il coordinatore preferito, facendo uno smaccato occholino «alle forze che ritengo più vicine, seppure ancora ancorate a schieramenti opposti» e cioè «Forza Italia, la Margherita ed alcuni settori minoritari dei

Il coordinatore forzista fa l'occholino alla Margherita e a «settori minoritari dei Ds»



Il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Ds». Il suo augurio è che nella prossima legislatura «pur nel quadro di un'opposizione reale e senza inciuci chi starà all'opposizione non giochi al "tanto peggio, tanto meglio" e sostenga riforme economiche e liberali che il governo, quale che sia, si impegnerà a varare». La categoria dell'uscita estiva di Bondi è, per ora, quel-

la dell'auspicio. Il tentativo di assicurarsi il cerotto ancor prima di farsi la ferita.

Il leghista Calderoli non gradisce l'uscita di Bondi «bipolarista convinto» per il forzista Francesco Giro. «È curioso che il coordinatore di un partito nato per legittimare il sistema bipolare oggi si proponga come un proponente di

inciuci. Il Paese non ha bisogno né delle ideologie di destra né di quelle di sinistra né di mediocri compromessi, il Paese ha bisogno di ideali e di soluzioni ai problemi che non possono risolversi con un posto a te e un posto a me» ha detto, liquidando l'ipotesi. Gli replica dall'Udc Luca Volontè: «Lo spirito dell'appello di Bondi

è importante e va nella direzione più volte auspicata da noi centristi dell'Udc. Ove fosse colto, sarebbe il segno di una maturità del nostro bipolarismo che ancora non c'è. Un vero bipolarismo, a differenza di quello che pensa Calderoli, è fatto di forze politiche che si confrontano e trovano punti di accordo su grandi temi».

HANNO DETTO

VOLONTÈ



Giusto lo spirito dell'appello. Sarebbe il segno di un bipolarismo ormai maturo

CALDEROLI



Strano che il garante di un partito nato per legittimare il sistema bipolare proponga gli inciuci

L'INTERVISTA VANNINO CHITI «Una proposta confusa e disperata. Impossibile fare riforme condivise. Si fermi invece lo sfregio alla Carta Costituzionale»

«Altro che accordo. Sentono odore di sconfitta»

di Federica Fantozzi / Roma

È quasi offeso Vannino Chiti per la proposta «confusa e strumentale» avanzata da Sandro Bondi. Ad accendere il coordinatore della segreteria Ds è in particolare il riferimento, tra le forze di centrosinistra con cui il portavoce azzurro vorrebbe stipulare il suo patto tra gentiluomini, alla Margherita e soltanto ad «alcuni settori minoritari della Quercia».



A queste suggestioni Chiti lancia l'altolà: «Bondi si aggrappa al sogno neocentrista. Ma se spera di essere il grimaldello nei nostri confronti, non si illuda: sbaglia di grosso. I Ds salvaguarderanno sempre la loro unità, frutto di gruppi dirigenti democraticamente eletti. Lui non può capire perché in Fl si viene eletti solo da Berlusconi...».

Quindi, la proposta di una sorta di governo di unità nazionale rivisitato in vista di riforme condivise è respinta al mittente?

«Non credo alla possibilità né alla convenienza di un governo di unità nazionale. Non è questo il tempo. Noi pensiamo di vincere le prossime elezioni e che l'Italia non avrà bisogno di un governo con 15 partiti senza opposizioni. Piuttosto, dopo il fallimento della CdL, servirà un centrosinistra capace di ricreare la coesione con le parti sociali e restituire fiducia al Paese».

Quasi offensivo l'appello ai settori minoritari dei Ds. Se Bondi si illude di essere un grimaldello verso di noi sbaglia di grosso

E un'intesa più ristretta sulle riforme importanti è possibile?

«C'è tutto Bondi in quel suo modo di argomentare: dire e contraddire, ipotizzare e poi mettere l'ipotesi tra parentesi. Mi sembra che dietro i ragionamenti sul 2006 si nascondano il senso di sconfitta e la preoccupazione della CdL piuttosto che proposte davvero positive».

Solo una provocazione allora da parte del numero due di Forza Italia?

«Se Bondi vuole essere credibile, perché non comincia a dire che loro si fermeranno con la riforma costituzionale? Quello "sfregio" alla Carta è un punto di scontro non secondario. Poi tra CdL e Unione ci sono differenze profonde, dalla politica estera all'Europa. Vedo una proposta irrealistica e quasi offensiva nel rivolgersi a settori minoritari dei Ds. L'unico elemento fondato, sebbene avanzato senza cre-

derci, è quello di un dialogo tematico tra maggioranza e opposizione per smetterla con il bipolarismo di contrapposizione continua».

Bondi si rivolge a Forza Italia e Margherita: le forze che vorrebbe nella casa comune del Ppe italiano.

«Esatto. Con un ragionamento contorto fa balenare qualcosa che non serve all'Italia, un governo di tutti su convergenze inesistenti, e sotto sotto affiora l'appello alla Margherita. Quello alle minoranze Ds non sta né in cielo né in terra, ma anche la Margherita è stabilmente nel campo del centrosinistra. Il bipolarismo è una conquista da cui non si torna indietro: soluzioni neocentriste sono nella testa dei dirigenti di partito, non della gente».

Resta il problema, che Prodi ha chiarissimo, del governare dopo aver (eventualmente) vinto. Anche nei rapporti con il blocco politico e sociale di centrodestra.

«Noi stessi, ben prima di Bondi, abbiamo messo sul tappeto l'esigenza di dare vita a rapporti diversi tra gli schieramenti. Basta con la guerra continua. Aiuterà il fatto che il centrosinistra non concepisce il rapporto con l'opposizione come perdita di tempo bensì come momento di confronto e dialogo che è parte della vita democratica».

Secondo lei la prossima legislatura potrebbe essere meno «avvelenata» se a capo del centrodestra non ci fosse

Se il centrosinistra andrà al governo metterà pesantemente mano alla «riforma» della giustizia e alle leggi ad personam

Berlusconi?

«Guardi, le politiche negative del centrodestra non sono solo di Berlusconi: Fini e Casini le hanno condivise. Al di là di toni e sensibilità diverse il fallimento è di tutta la CdL. Certo l'impulso delle leggi ad personam è stato berlusconiano, ma non ho visto grandi battaglie né sacrifici personali».

Se nel 2006 approderete a Palazzo Chigi, vi troverete a convivere con quelle leggi ad personam. Come la riforma sulla giustizia di prossima approvazione parlamentare. «Sulle grandi scelte costituzionali ed elettorali la nostra intenzione è portare agli italiani un clima di serenità e fiducia nel futuro. Non moltiplicheremo le divisioni. Ma alla "controriforma" sulla giustizia che la CdL vuole approvare contro magistrati e avvocati, e disattendendo i rilievi di Ciampi, metteremo pesantemente mano».

AGENDA CAMERA

Sicurezza della navigazione Sostegno alla demolizione delle carrette del mare (le antiche cisterne monoscafo) e dei vecchi traghetti fluviali e marittimi adibiti al trasporto pubblico locale. Finanziamento della ricerca attraverso i due centri Cetena e Insean. Questi gli aspetti fondamentali di una legge di iniziativa parlamentare all'esame dell'aula questa settimana per la discussione e le votazioni. «E' un provvedimento positivo - ha spiegato il capogruppo ds in commissione Trasporti Eugenio Duca - anche se meno incisivo rispetto alle nostre proposte iniziali, che servirà a modernizzare la nostra flotta, in linea con quanto avviato nella scorsa legislatura».

Reati di opinione L'ipotesi di cancellazione dei reati di opinione, alla base di una proposta di legge in votazione in aula, trova sui principi il consenso dell'opposizione. «Ci sono però alcune norme - avverte il deputato ds Francesco Bonito - che affrontano in termini riduttivi i temi della discriminazione razziale previsti dalla legge Mancino». Gli emendamenti dei Ds riguardano proprio questi aspetti e ne condizioneranno il comportamento al momento del voto finale.

Competitività Le nuove norme sulla competitività, da mercoledì in aula, ideate per semplificare e accelerare i tempi delle decisioni, rischiano, paradossalmente, di avere

l'effetto contrario. Si modificano, infatti, una serie di leggi, in modo disordinato e passibile di ricorsi. «Continuano le iniziative assurde di un governo - ha affermato il deputato ds Arnaldo Mariotti della commissione Bilancio - che pretende di misurarsi con un questione di grande portata senza però spendere niente, e questo è impossibile».

Governo del territorio Il primo dei provvedimenti già all'ordine del giorno la scorsa settimana affronta la riforma della legislazione urbanistica e di governo del territorio. La maggioranza ha scelto di interrompere il dialogo con l'opposizione arrivando in aula con un testo non condiviso, dopo due anni di confronto in commissione.

Frodi su carte di credito Rimane in calendario anche una proposta di legge per contrastare le frodi sulle carte di credito. «In Italia - ha detto Giorgio Benvenuto - questo tipo di truffa è molto diffusa e proponiamo strumenti moderni per combatterla».

Affido condiviso Sono ancora all'esame dell'aula, infine, le norme sull'affido dei figli di genitori separati.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Ordinamento giudiziario. Fallito il tentativo di votare la cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario la scorsa settimana, il ddl delega è nuovamente in calendario per domani pomeriggio. La partita si gioca soprattutto nella maggioranza. Dovrà dimostrare di essere in grado di garantire il numero legale (senza pianisti, possibilmente). Altrimenti il ministro Castelli e la Lega minacciano sfracelli.

Immigrazione. Mercoledì alle 12 il ministro degli Interni, Beppe Pisano, riferirà all'aula sull'immigrazione. Si aprirà un dibattito, senza voto. Potrà parlare un oratore per gruppo per non più di 10 minuti.

Università. La commissione Pubblica Istruzione avvia, da domani, con più sedute anche notturne (governo e maggioranza vogliono chiudere entro luglio) l'esame del ddl sull'Università, già approvato, con qualche sconfitta del governo, alla Camera. I ds, in consonanza con la Crui (Conferenza dei rettori), sono contrari al provvedimento che riforma lo stato giuridico dei docenti. Forti perplessità sono sorte anche nella maggioranza, riserve sulla costituzione delle commissioni di idoneità scientifica per concorso.

Decreti. Due i provvedimenti d'urgenza in aula. Uno riguarda il prezzo dei farmaci; l'altro nuove disposizioni per la protezione civile. Entrambi hanno superato le pregiudiziali di

costituzionalità. Si prevede il voto finale mercoledì, ordinamento giudiziario permettendo.

Bilancio interno. La seduta di giovedì mattina sarà riservata all'esame del Bilancio interno e al rendiconto del Senato, predisposto dai questori. Nel tentativo di pervenire al voto finale, almeno in un ramo del Parlamento, sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario, sono stati rinviati tutti gli argomenti, già all'odg da settimane. Restano in calendario il divieto alle mutilazioni genitali femminili; la modifica del Codice penale sulla legittima difesa; le aggravanti per i reati contro gli anziani; il reato di manipolazione mentale (si ripristi il plagio); la delega per la carriera dirigenziale penitenziaria e delle delega per la modifica del T.U. sulla minoranza slovena.

Risparmio. Le commissioni riunite Finanze e Industria proseguono l'esame del ddl, che stabilisce nuove norme sul risparmio e la disciplina dei mercati finanziari. Si stanno votando gli emendamenti. La scorsa settimana ne è stato approvato uno sulle Fondazioni bancarie, dunque il provvedimento dovrà tornare a Montecitorio.

Omicidi bianchi. Si avviano i lavori della commissione d'inchiesta, appena costituita, sugli infortuni sul lavoro, in particolare per le morti bianche.

(a cura di Nedo Canetti)